

PROGETTI DI LEGGE: 1° CATASTO NEI COMUNI DI LUCCA E VIAREGGIO; 2° RIPARAZIONI AI GUASTI CAGIONATI DALLE INONDAZIONI NELL'EMILIA; 3° SPESE PER LA FERROVIA LIGURE.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha la parola.

MINGHETTI, ministro per le finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera tre progetti di legge.

Uno è per l'attivazione nei comuni di Lucca e Viareggio del nuovo catasto, e lo raccomando moltissimo alla Camera, perchè sia dichiarato d'urgenza.

L'altro è perchè un fondo il quale già è stato votato per legge per essere stanziato sul bilancio dei lavori pubblici, sia iscritto nel bilancio del 1863 dove non fu ancora compreso. Esso è destinato alla riparazione di guasti cagionati da inondazioni nell'Emilia.

Il terzo è per la convalidazione del decreto reale di autorizzazione di spese per la ferrovia Ligure.

Io prego la Camera, se non le dispiace, di voler decretare l'urgenza anche per questo progetto di legge.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questi progetti di legge e se non vi sono opposizioni saranno decretati d'urgenza.

TAMAJO presta giuramento.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER IL TRATTATO DI COMMERCIO E NAVIGAZIONE COLLA FRANCIA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione generale del disegno di legge per il trattato di commercio e convenzione di navigazione conclusi colla Francia.

Il deputato Ara ha facoltà di parlare.

ARA. Signori, io mi sono iscritto in favore del trattato non già perchè intendessi di difendere tutte le stipulazioni che vi sono fatte, perchè io ritengo che vi sono molte cose da ridire, ma perchè io sono convinto che il complesso del medesimo possa essere accettato nell'interesse della nazione.

Quando mi sono iscritto io aveva quest'opinione; dopo l'importante discorso dell'onorevole signor ministro di ieri sera mi son convinto di essere dalla parte buona perchè, o signori, io divido quasi tutte le opinioni dal medesimo emesse.

Io divido l'opinione dell'onorevole signor ministro degli esteri che fosse indispensabile di addivenire il più presto ad un trattato nello stato anormale in cui si trova l'Italia sotto questo rispetto.

Esistevano delle anomalie che si dovevano far cessare al più presto con un trattato nei rapporti dei diversi Stati d'Italia colla Francia, che diventavano incompatibili dopo la loro riunione in un regno solo. Io divido anche, però in parte, l'opinione del signor ministro che nella stipulazione di questo trattato abbia avuto luogo anche la politica, sebbene il medesimo, parlando come deve parlare un ministro degli esteri,

diplomáticamente, abbia creduto di dire che la politica abbia avuto solamente nella determinazione dei fatti una forza secondaria.

Dividendo l'opinione dell'onorevole signor ministro che abbia anche la politica determinato a fare il trattato, io mi sento in debito di dover combattere alcune osservazioni che trovo nella relazione della Commissione. Io sono persuaso, conoscendo ed apprezzando le opinioni dei membri componenti la Commissione, che forse nella fretta della redazione sono in essa sfuggite delle espressioni le quali certamente vorrebbero non avere scritte. (*Movimenti nel banco della Commissione*) Io ritengo di dover combattere quanto si è accennato dalla Commissione, che cioè essa abbia ritenuto di dover abbandonare tutte le considerazioni politiche.

« Nell'istituire, dice la Commissione, questo esame, noi ci siamo studiati di mettere da parte ogni considerazione di natura politica. »

Poi soggiunge: « La vivacità e la contraddizione dei sentimenti che la condotta del Governo francese ha risvegliati in Italia, è una ragione di più per stare in guardia contro questi sentimenti. Se la Francia si ostina a volerci sbarrare una via sulla quale essa medesima ci aveva spinti; se mentre ci conforta a costituire e consolidare la nostra unità, si ostina a tener viva la radice di quelle difficoltà, contro le quali vanno a rompersi tutti i nostri sforzi, ciò non ha che fare col trattato di commercio. »

Signori, io sono convinto che i membri della Commissione, quando hanno adottate queste frasi, non hanno tenuto conto nè di quanto è succeduto in Italia tempo fa, nè di quello che è succeduto recentemente per ammettere che la Francia ci abbia spinti all'unità italiana.

Noi conosciamo i sacrifici che nei tempi addietro sono fatti dai nostri martiri sui campi lombardi, nelle Romagne, nell'Italia meridionale; si è sempre lavorato all'unico fine dell'unità italiana. Sappiamo poi altresì che in tempi recenti, se non vi era l'occupazione della Lomellina e del Vercellese, difficilmente noi avremmo avuto il concorso ed il soccorso della Francia. Conoscendo questi fatti, come possiamo dire che siamo stati spinti ad un'idea, che è l'idea di tutti?

Io ritengo che se fosse questa un'opinione individuale, non era il caso di farne cenno in questa Camera, ma dal momento che è scritta in una relazione di una Commissione, non si può a meno di dire che è inesatto quanto si è detto, e che non istà bene in una relazione di una Commissione.

Si è scritto dalla Commissione che la Francia si ostina a tener viva la radice di quelle difficoltà contro le quali vanno a rompersi tutti i nostri sforzi.

Queste parole, o signori, starebbero bene in bocca dei membri che siedono dall'altro lato della Camera: possono i membri della Sinistra dire e ripetere che la unità italiana non si può compiere per gli ostacoli che si frappongono dalla Francia, ma uomini moderati e liberali non possono a meno di non ammettere questo